

**Le muse
inquiete**

**La Biennale
di Venezia
di fronte
alla storia**



La Biennale di Venezia

Archivio Storico
della Biennale
di Venezia

125



**The
Disquieted
Muses**

**When
La Biennale
di Venezia
meets history**

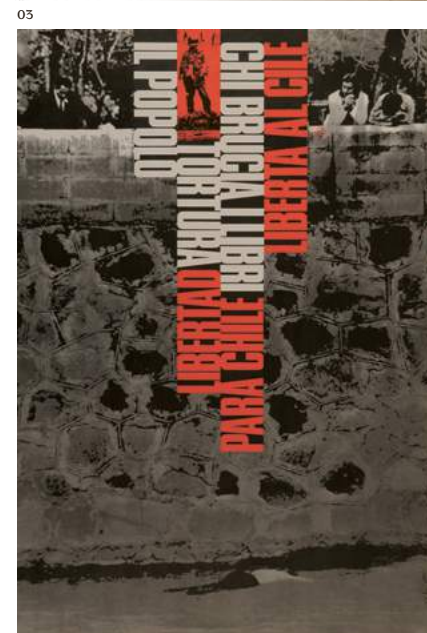


1974 Libertà al Cile

1974 Libertà al Cile

Vittorio Pajusco

FIG. 01 – (pagina precedente) I Murales, campo Santa Margherita, 1974
• (previous page) The Murals, campo Santa Margherita, 1974



ITA Nel settembre 1973 in Cile un colpo di stato organizzato da una forza militare guidata dal generale Augusto Pinochet rovescia il Governo democraticamente eletto di Salvador Allende, che muore durante l'assedio del Palacio de La Moneda. La notizia sconvolge il mondo intero. La Biennale, che aveva appena nominato il nuovo Consiglio direttivo con presidente Carlo Ripa di Meana, decide subito di dedicare il primo anno di attività a "Libertà al Cile". Il tema di fondo è quello dell'estromissione della cultura da parte di una dittatura, in questo caso particolare dal Cile di Pinochet, segnato dal forzato esilio oltre che dei politici anche di molti letterati e artisti. Si tratta di una materia fortemente politicizzata per riportare pubblico e attenzione mediatica sulla Biennale. Le manifestazioni del 1974, perciò, non riguardano solo l'arte visiva ma coinvolgono anche altri campi mettendo assieme cinema, musica, teatro, fotografia e pittura. I luoghi che ospitano le rassegne sono i più diversi sparsi in tutto il territorio veneziano fino ai comuni limitrofi. Il 5 ottobre 1974 l'apertura delle attività a Palazzo Ducale avviene con un affollato convegno *Testimonianze contro il fascismo* dove si riportano le storie vissute da artisti, intellettuali e politici durante i regimi in Italia e all'estero; tra gli altri è presente anche Hortensia Allende, vedova del presidente cileno. Molti pittori italiani e stranieri si ritrovano nei campi veneziani per dipingere grandi tele in solidarietà alle vicende del Paese sudamericano. Tra gli artisti presenti a Venezia, il cileno Sebastian Matta realizza due murales in campo San Polo e lo spagnolo Eduardo Arroyo capeggia la cosiddetta 'Brigada Salvador Allende' formata da tanti pittori italiani come Vittorio Basaglia, Vincenzo Eulisse, Paolo Gallerani, Alberto Gianquinto, Silvestro Lodi, Lino Marzulli, Fabrizio Merisi, Giorgio Nonveiller, Paolo Pennisi, Marcello Pirro, Giovanni Rubino, Guido Sartorelli, Tino Vaglieri e altri studenti dell'Accademia di Venezia e del Liceo artistico di Treviso. Tra i temi e le frasi ricorrenti nei murales *El pueblo unido jamás será vencido* (Il popolo unito non sarà mai sconfitto) l'inizio di una nota canzone legata al movimento *Unidad Popular* cileno oppure versi di Pablo Neruda o immagini emblematiche di mani alzate, pugni chiusi, stelle rosse, visi a volte seri a volte urlanti. Oltre a questa manifestazione spontanea, all'interno del Padiglione Centrale della Biennale ai Giardini si organizza una mostra sul tema del manifesto politico cileno: cento e più opere fatte con tecniche grafiche differenti che rappresentano i cartelloni apparsi nelle città cilene tra il 1970 e il 1974 ovvero nel periodo fra l'ascesa alla presidenza di Salvador Allende e il successivo colpo di stato. Molti sono anche gli spettacoli teatrali e i concerti di musica tra cui quelli del popolare gruppo degli Inti-Illimani.



04

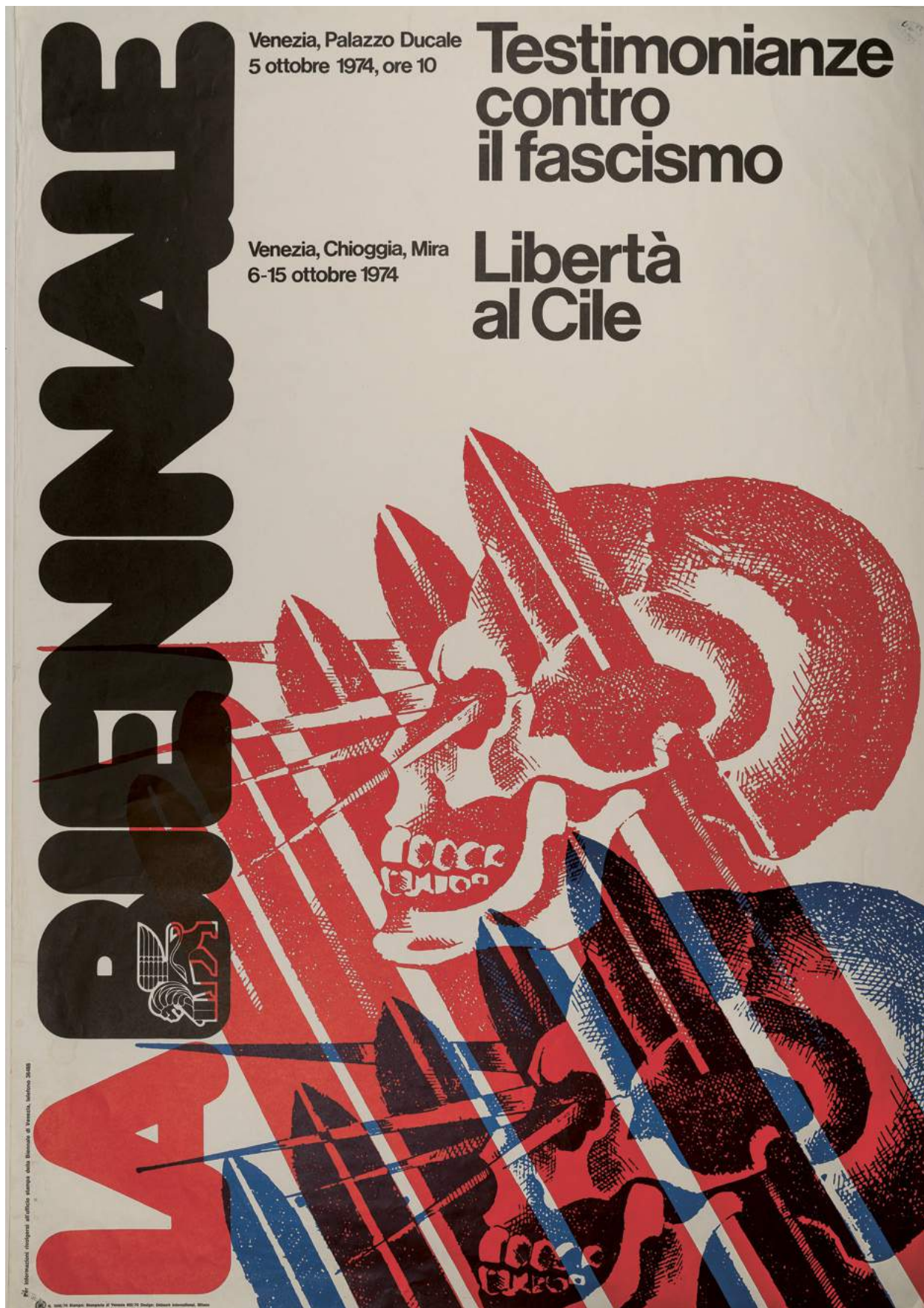
1974 Freedom for Chile

Vittorio Pajusco

FIG. 02, 04 – Periodico in cinque numeri *Libertà al Cile* con i relativi manifesti, 1974
• Periodical in five numbers *Libertà al Cile* with the related posters, 1974

FIG. 03 – Manifesto *Il popolo tortura chi brucia* tratto dal periodico in cinque numeri *Libertà al Cile*, 1974 • Poster *Il popolo tortura chi brucia* from the five-number periodical *Libertà al Cile*, 1974

ENG In September 1973 a military coup led by General Augusto Pinochet overthrew the democratically elected Chilean government of Salvador Allende, who died in the attack on Palacio de La Moneda. The news shocked the entire world. La Biennale, which had just appointed its new board of directors with Carlo Ripa di Meana as president, immediately decided to dedicate that year to "Freedom for Chile". The underlying theme was the expulsion of culture by dictatorships, in this specific case from Pinochet's Chile, where many literary and artistic as well as political figures were forced into exile. It was a highly politicised subject meant to bring La Biennale back into the public and media spotlight. The 1974 exhibitions were thus not just focused on visual art but drew on other fields, bringing together film, music, theatre, photography and painting. All kinds of venues were employed, across Venice and in neighbouring towns. On 5 October 1974 events opened at Palazzo Ducale with a packed conference titled *Testimonianza contro il fascismo* (Bearing Wit-



05

FIG. 05 – Manifesto per *Testimonianze contro il fascismo*, 1974. Unimark • Poster for *Testimonianze contro il fascismo*, 1974. Unimark

FIG. 06 – Manifesto per *Una cultura democratica e antifascista*, 1974. Unimark • Poster for *Una cultura democratica e antifascista*, 1974. Unimark

FIG. 07 – Manifesto per *Arrestato in Spagna* Eduardo Arroyo. Commissario della Biennale di Venezia, 1974 • Poster for *Arrestato in Spagna* Eduardo Arroyo. Commissario della Biennale di Venezia, 1974



ness against Fascism), telling the stories of artists, intellectuals and politicians under dictatorships in Italy and elsewhere. Hortensia Allende, the Chilean president's widow, was among those in attendance. Many Italian and international artists went out into the squares to make large paintings showing their solidarity with the South American country; they included the Chilean artist Sebastian Matta, who painted two murals in Campo San Polo, and Spanish artist Eduardo Arroyo, leader of a "Brigada Salvador Allende" made up of Italian painters like Vittorio Basaglia, Vincenzo Eulisse, Paolo Gallerani, Alberto Gianquinto, Silvestro Lodi, Lino Marzulli, Fabrizio Merisi, Giorgio Nonveiller, Paolo Pennisi, Marcello Pirro, Giovanni Rubino, Guido Sartorelli, Tino Vaglieri and other students from the local art academy and from the secondary school for the arts in Treviso. Recurring themes and slogans in the murals included *El pueblo unido jamás será vencido* ("The people, united, will never be defeated": the beginning of a famous song associated with the Chilean Unidad Popular movement), verses by Pablo Neruda, and emblematic images of raised hands, closed fists, red stars and faces, either serious or shouting. In addition to this spontaneous gesture, La Biennale's Central Pavilion housed an exhibition about political posters in Chile: over one hundred works made with different techniques which had appeared in Chilean cities between 1970 and 1974, that is, between Salvador Allende's entry into office and the subsequent coup. There were also many theatrical performances and concerts, including one by the Inti-Illimani folk ensemble.